



LA MIA BABELLE
CORRADO AUGIAS



La democrazia come sovranità popolare non è che un'utopia

Massimo L. Salvadori, storico delle dottrine politiche, ha racchiuso un suo *opus magnum* nelle oltre 500 pagine di questo volume dal titolo *Democrazia* (Donzelli) ma con l'aggiunta dell'eloquente sottotitolo *Storia di un'idea tra mito e realtà*. Ventidue capitoli sui vari governi nei 2.500 anni che passano dall'Atene di Pericle ai nostri febbrili giorni. Vorrei rassicurare il lettore che la mole delle pagine non deve intimidire. Il volume, scritto con grande ed elegante cordialità, si può certo leggere di fila come il racconto dei vari **tentativi umani di organizzare convivenza** e reciproca tolleranza; ma ci si può anche limitare ai capitoli di maggiore interesse personale. Nel mio caso, ad esempio, ho letto per prima l'introduzione e subito dopo il capitolo sulla Rivoluzione francese, alla quale sono particolarmente interessato.



DEMOCRAZIA
Massimo L. Salvadori
Donzelli
pp. XVIII-512
euro 35

La democrazia come maggiormente la conosciamo e la pratichiamo oggi in questa parte del mondo, è quella che va sotto il nome di «democrazia rappresentativa». Non potendosi praticare la democrazia diretta per ragioni che tutti sappiamo o intuiamo – tantomeno attraverso l'utopia della Rete – si è ricorsi ai parlamenti, dove alcuni delegati rappresentano l'intero popolo (*demos*). Chi sceglie però questi «delegati»? Non saranno in pratica scelti dalle élites, per esempio dei partiti? Non si nasconde nell'utopia di una rappresentanza perfetta il difetto, oggi particolarmente visibile, di

un possibile sfruttamento mediatico delle masse in nome delle quali si dovrebbe agire? D'altra parte coloro che hanno preteso di instaurare democrazie realmente dirette o popolari, cioè i comunisti, hanno dato vita a una prima fase nella quale l'estensione delle garanzie civili ha effettivamente esteso il godimento dei diritti, passando però a una seconda fase nella quale ha finito per imporsi uno stato di polizia. L'amara conclusione dell'autore è che «Il principio della sovranità popolare non ha mai avuto riscontro nell'esercizio concreto del potere». Il che spiega il termine «mito» del sottotitolo. Pessimismo? Ragionato pessimismo, direi, nell'epoca della globalizzazione, dei poteri sovranazionali, della «democrazia a bassa intensità o liquida». Salvadori vede (a mio parere giustamente) nel «compromesso socialdemocratico» lo strumento migliore – o meno peggiore – del quale oggi disporre.

